

“I migliori anni della loro vita” Progetto sociale a più voci in favore della provincia

RETE per combattere la povertà educativa

Povertà. non c'è soltanto quella materiale. Che assume aspetti anche drammatici. Ma non si può trascurare la **povertà educativa**. Nel senso che ogni giorno, ciascuna persona ha necessità di avere a disposizione aiuti e strumenti per la crescita propria e quella collettiva. Un progetto che mira a occuparsi di un problema sicuramente sociale e culturale mira appunto a intervenire laddove possibile. Associazioni, volontari, esperti che trovano riscontri e sostegno, tra l'altro, nella Fondazione Comunità Mantovana. Da qui la presentazione ufficiale del percorso intrapreso e da intraprendere durante la presentazione e il seminario introdotto dal presidente e dal vice della benemerita istituzione, Carlo Zanetti e Albino Portini.

Nella sede della Fondazione sono stati illustrati i fondamenti dell'iniziativa raccolta sotto il titolo “I migliori anni della loro vita”. Valorizzare e promuovere le comunità educanti formando coloro che hanno un ruolo e una responsabilità su questo fronte è uno degli obiettivi cardine dell'iniziativa, selezionata dall'impresa sociale “**Con i Bambini**” nell'ambito del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile, finanziato dal bando “Comunità educanti”.

PARTNER

I partner del progetto, di carattere provinciale, sono in tutto 42 e coinvolgono cooperative, scuole, enti pubblici, associazioni, realtà del terzo settore,

dell'ambito sanitario e del mondo produttivo. Capofila è proprio la Fondazione Comunità Mantovana, mentre la cabina di regia è costituita dalle cooperative sociali Alce Nero, Arché, Ippogrifo e Simpatia.

Uno degli ingredienti cardine per garantire linfa alla comunità educante è il confronto. La stessa cabina di regia ha così deciso di realizzare un seminario dedicato agli addetti ai lavori e finalizzato a condividere gli importanti traguardi scaturiti dal percorso “Facilitatori Comunità Educanti” e le esperienze che stanno prendendo vita grazie a tale lavoro.

Il corso FaCE, realizzato sul territorio mantovano e durato 64 ore, ha infatti coinvolto 15 partecipanti, di cui in prevalenza educatrici e assistenti sociali, in 6 laboratori di carattere formativo esperienziale. L'obiettivo è quello di accrescere le competenze metodologiche e psicosociali utili a svolgere il ruolo di facilitatori all'interno di tavoli di coordinamento e nelle comunità territoriali. Durante la formazione sono stati affrontati diversi aspetti tra cui le tecniche di facilitazione per promuovere le relazioni e il lavoro



Peso: 71%

di gruppo. Finora sono 11 le comunità educanti sul territorio mantovano facilitate dalle figure formate attraverso l'iniziativa.

Ora sono gli stessi partecipanti a confrontarsi sulle esperienze che si stanno sviluppando attraverso un meticoloso lavoro di rete da loro imbastito, sempre attraverso l'immane elemento della partecipazione.

PRESENTAZIONE

Mauro Colombo della cooperativa sociale Alce Nero e Mirko Novello della cooperativa sociale Arché portano il loro contributo aprendo l'approfondimento di tipo scientifico sul percorso "Facilitatori Comunità Educanti" che è gestito da Cristina Bertazzoni, consulente del progetto, docente all'Università di Verona e formatrice del percorso. L'attenzione è poi rivolta a tre esperienze FaCE, veri e propri racconti di comunità educante.

La prima esperienza è illustrata da Matilde Bonatti di ASST Mantova e Lorenzo Cattalani della cooperativa sociale Alce Nero, la seconda da parte di Monica Entati della cooperativa sociale Simpatia e da Arianna Ansaloni dell'Informagiovani Suzzara, la terza è raccontata da Jessica Vanni della cooperativa sociale Arché e Adesuwa Igbiosa di ASPA.

Ulteriore momento cardine del seminario è rappresentato dal workshop dal titolo "Il valore del facilitatore della comunità educante nell'ambito della propria organizzazione e a livello di

rete provinciale", sempre a cura di Cristina Bertazzoni.

Il progetto promette non solo confronto e condivisione tra gli addetti ai lavori ma anche con il pubblico stesso, abbracciando l'intero territorio. Proprio in occasione del seminario viene infatti lanciata la notizia relativa al Festival diffuso della comunità educante che si terrà sul territorio mantovano nella primavera 2025 regalando diverse sorprese.

CONDIVISIONE

"Questo progetto è molto rilevante per la nostra Fondazione perché si propone di valorizzare i gruppi e insieme i tavoli di soggetti ed enti che hanno responsabilità nel garantire il benessere e la crescita di ragazze e ragazzi, promuovendo iniziative per contrastare la **povertà educativa** - sottolinea il presidente della Fondazione Comunità Mantovana Carlo Zanetti - Condividere buone pratiche e favorire la co-progettazione è proprio l'intento di questo percorso in via di sviluppo".

"Una delle azioni più significative è la formazione di gruppo dei facilitatori di comunità educanti afferenti a differenti organizzazioni ed enti della provincia - evidenzia Cristina Bertazzoni - Questa figura rappresenta una risorsa sia per creare connessioni dentro le stesse organizzazioni di appartenenza sia per il territorio che necessita di tale supporto e al contempo di capacità di gestire eventuali criticità con l'obiettivo di costruire comunità educanti".

Il progetto "I migliori anni della loro vita" mira a integrare, consolidare e ampliare le Comunità educanti nella provincia di Mantova. Il piano delle attività si articola su tre livelli: distrettuale, sovra-territoriale (ossia provinciale) e inter-provinciale, ai quali corrispondono le seguenti attività.

COSTRUZIONE COMUNITÀ EDUCANTI - Comprende le azioni relative ai 6 distretti territoriali della provincia di Mantova: si tratta dei percorsi di community building e di co-progettazione partecipata realizzati in ognuno di tali distretti; nonché la formazione di un gruppo di "facilitatori di comunità educanti" che potranno occuparsi di nutrire e mantenere nel tempo le Comunità educanti territoriali costruite attraverso il progetto.

RETE SOVRA-TERRITORIALE (Network Hub) - Tale attività riguarda invece la costruzione di un tessuto connettivo provinciale tra le "reti educanti". Essa comprende le azioni di coaching e formazione ai referenti delle comunità educanti territoriali, che insieme realizzeranno un modello di lavoro condiviso, un Osservatorio provinciale delle Comunità educanti e un Festival dell'Educazione.

MESSA IN RETE A LIVELLO INTER-PROVINCIALE - Il progetto prevede inoltre una collaborazione con il territorio cremonese, per elaborare una modellizzazione dei processi di community building esportabile e collaborare alla realizzazione del Festival dell'Educazione. Per la buona riuscita del progetto sono previste inoltre anche le necessarie azioni di governance, relative al coordinamento, monitoraggio e rendicontazione del progetto.

Intreccio di esperienze. Fondazione Comunità quale capofila Coinvolte 42 entità del territorio. Sono 11 le realtà educanti Previsto Festival diffuso nella primavera del prossimo anno



Peso:71%